



Comune di Bellusco

Provincia di Monza e della Brianza



Regione
Lombardia

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. XI/7581

Aggiornamento della d.g.r. 23 ottobre 2015 - n. X/4229 e ss.mm.ii. «Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (attuazione della legge regionale 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4)

Delibera Giunta regionale 14 dicembre 2020 - n. XI/4037

Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica, aggiornamento della d.g.r. 18 dicembre 2017 n. X/7581, della d.g.r. 24 ottobre 2018 n. XI/698 e dei relativi allegati tecnici

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE E DELLE FASCE DI RISPETTO

Allegato 1 - Relazione Tecnica



maggio 2021



SGQ certificato secondo la Norma
UNI EN ISO 9001:2015



GEOINVEST s.r.l.
Geologia-Geofisica



Sommario

1	Premessa	3
1.1	Principi generali	3
1.2	Assetto idrografico del territorio di Bellusco	5
2	Relazione Tecnica-Metodologica.....	8
2.1	Metodologia adottata	8
2.2	Definizioni morfologiche	9
2.3	Verifica del Reticolo Master fornito da Regione Lombardia	11
2.4	Individuazione dei Reticoli presenti sul territorio comunale	12
2.4.1	Reticolo Idrico Principale - RIP	12
2.4.2	Reticolo di Competenza di AIPO	13
2.4.3	Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB	13
2.4.4	Corpi idrici privati "RP"	14
2.4.5	Reticolo Idrico Minore - RIM	14
2.4.6	Aree allagabili da Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	15
2.5	Individuazione delle Aree tra le sponde	16
2.5.1	Reticolo Idrico Principale - RIP	16
2.5.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB	17
2.5.3	Reticolo Idrico Minore – RIM	17
2.6	Individuazione degli Argini	17
2.6.1	Reticolo Idrico Principale – RIP	17
2.6.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB	17
2.6.3	Reticolo Idrico Minore – RIM	17
2.7	Individuazione delle Fasce di Rispetto.....	17
2.7.1	Reticolo Idrico Principale - RIP	18
2.7.2	Reticolo di competenza del Consorzio - RIB	18
2.7.3	Reticolo Idrico Minore - RIM	19





1 Premessa

Regione Lombardia ha delegato fin dal 2001 alle Amministrazioni comunali le funzioni di "Autorità Idraulica" sui corsi d'acqua del reticolo idrico minore (RIM). I Comuni hanno quindi la responsabilità di identificare il reticolo di propria competenza, effettuare la manutenzione sullo stesso e applicare i canoni per l'occupazione delle aree demaniali.

Con d.g.r. n. 4229 del 23 ottobre 2015, modificata e integrata dalla d.g.r. n. 4439 del 30 novembre 2015, (in particolare allegati D, E, F e G), aggiornata con d.g.r. n. 7581 del 2017, di seguito con d.g.r. n. 698 del 2018 e quindi con d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020, Regione Lombardia ha fornito i criteri e gli indirizzi per la definizione del reticolo minore, per la redazione del Documento di Polizia Idraulica (DPI) e per lo svolgimento dell'attività di Polizia Idraulica.

L'individuazione cartografica del reticolo idrico minore è avvenuta partendo dal reticolo idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia, individuando eventuali nuovi tratti di corsi d'acqua e/o modificando quelli già esistenti.

1.1 Principi generali

La vigente d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020, all'Allegato D - Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale – ricorda e sottolinea che *“appartengono al demanio dello Stato i fiumi, i torrenti, i laghi e tutte le acque superficiali e sotterranee ancorché non estratte dal sottosuolo. In tale complesso di beni costituenti la demanialità idrica sono, ovviamente, comprese anche tutte le acque già dichiarate pubbliche (demaniali) ai sensi della previgente disciplina ed iscritte negli appositi elenchi emanati fino al 1994.*

Appare chiaro in modo inequivocabile che nell'ordinamento legislativo italiano degli ultimi 15 anni vi è stata una progressiva estensione della demanialità idrica a scapito del dominio privato sulle acque fino a giungere alla definizione netta contenuta della norma del 2006 ed alla sostanziale sparizione di fatto delle acque private.

Chiarito che le acque (tutte, non più solo quelle iscritte negli elenchi) appartengono al demanio dello Stato occorre definire l'estensione del complesso delle pertinenze dell'acqua demaniale, anch'esse demaniali. È infatti pacifico che i corsi d'acqua ed i laghi si compongono oltre che della massa liquida, anche dell'alveo e delle rive (o delle spiagge per le acque lacuali) ed il tutto forma il complesso della demanialità idrica.

Relativamente ai corsi d'acqua, l'alveo è formato dallo spazio di terreno scavato naturalmente dal deflusso delle acque o dall'opera dell'uomo e dalle stesse occupate durante il periodo di piena normale (ordinaria) e non eccezionale. Lo spazio di terreno che, nei corsi non arginati viene occupato dalla piena eccezionale, si chiama riva interna, o sponda, e la zona che ad essa è contigua, riva esterna. Gli argini sono invece quelle opere artificiali che vengono costruite contro le possibili piene. Sono senz'altro attribuibili al complesso demaniale idrico le rive interne, mentre gli argini, considerati elementi non essenziali del corso d'acqua, e più ancora le rive esterne, possono rimanere di proprietà privata dei comproprietari finitimi, seppure oberate di servitù pubblica. Se gli argini sono costruiti o espropriati dalla P.A. devono ritenersi anch'essi demaniali (pubblici) ancorché non facenti strettamente parte “ab origine” del complesso del demanio idrico ma acquisti al demanio per specifico procedimento amministrativo.





Infatti, l'art. 93 del r.d. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" indica quale oggetto delle funzioni tecnico amministrative di polizia idraulica gli alvei "dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale" ed inoltre specifica che "formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, ancorché in alcuni tempi dell'anno rimangono asciutti."

L'estensione dell'individuazione dei corsi d'acqua demaniali non può che comprendere le sorgenti, sia che si tratti di fiumi, torrenti o di altri corsi d'acqua diversamente denominati, in quanto ne costituiscono di fatto il loro caput fluminis.

Dalle suindicate definizioni, tese ad individuare il reticolo idrico demaniale, occorre invece distinguere i canali artificiali, interamente costruiti per opera dell'uomo, e tra essi distinguere quelli costruiti da privati o dalla pubblica amministrazione, quelli a scopo di bonifica o di irrigazione o entrambe.

Circa i canali costruiti da privati si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.

L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse.

Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:

- *per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);*
- *per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.*

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

Sono considerati pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa, ancorché chiaramente artificiali, i canali di bonifica realizzati dallo Stato o dalla P.A. direttamente ovvero mediante i Consorzi di Bonifica secondo le disposizioni del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 "Nuove norme per la bonifica integrale". In tali canali vi scorrono le acque pubbliche che essi stessi provvedono a drenare e ad allontanare dai terreni più depressi recapitandoli in altri corsi d'acqua pubblici.



La polizia delle acque limitatamente ai predetti canali si esercita sulla base della speciale normativa di cui al R.D. 8 maggio 1904, n. 368 "Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi".

In conclusione, al fine di addivenire ad una corretta individuazione del reticolo idrico demaniale regionale su cui esercitare le funzioni tecnico amministrative concernenti la polizia idraulica, si forniscono le seguenti indicazioni:

- *sono demaniali i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d'acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), nonché tutti i corsi d'acqua naturali ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;*
- *sono demaniali i canali di bonifica realizzati dallo Stato o con il concorso dello stesso ancorché non direttamente ma per il tramite dei Consorzi di Bonifica di cui al r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, nonché i canali destinati all'irrigazione ed alla navigazione demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.*

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche.

Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

1.2 Assetto idrografico del territorio di Bellusco

L'area in esame è attraversata da un reticolo idrografico con andamento da Nord, provenendo dai comuni di Mezzago e di Sulbiate, verso Sud proseguendo nel territorio di Ornago. Il confine orientale del comune di Bellusco è caratterizzato dalla presenza del Rio Vallone che segue il limite comunale con i comuni di Busnago e Roncello. Il sistema comprende corsi d'acqua naturali, canali artificiali o semi-artificiali.

Il territorio del comune di Bellusco può essere suddiviso in tre bacini idrografici principali:

- a. **bacino del Torrente Cava**, interessa la porzione centrale del territorio comunale compresa tra il limite settentrionale dell'abitato fino al limite meridionale.
- b. **bacino del Torrente Pissanegra**, comprendente la porzione della superficie comunale posta tra il bacino del Torrente Cava e il bacino del Rio Vallone.
- c. **bacino del Rio Vallone**, interessa la porzione orientale del territorio comunale, al confine con il comune di Busnago (Nord-Est) e Roncello (Sud-Est).

Nel dettaglio l'attuale reticolo idrografico risulta quindi costituito dai seguenti corsi d'acqua, di cui si riporta una breve descrizione e una valutazione sintetica:

Torrente Cava

Il torrente Cava ha origine nel comune di Sulbiate e attraversa i comuni di Bellusco, Ornago e Cavenago, ricevendo scarichi di insediamenti civili e industriali. Dopo aver attraversato l'abitato di Cambiagio, confluisce nel T. Pissanegra dando origine al T. Trobbia. Il fondo è solitamente ciottoloso, acque generalmente torbide, talora maleodoranti e grigiastre. Vegetazione acquatica e fauna ittica assenti. Vegetazione arborea sulle sponde (Robinia pseudoacacia). Ambiente degradato.



Figura 1 – Confluenza tra Torrente Cava



Figura 2 – Torrente Cava, lato di nord est

Torrente Pissanegra

Il torrente Pissanegra nasce a Mezzago e attraversa i comuni di Bellusco, Ornago, Cavenago e termina a Cambiago originando il T. Trobbia. Il fondo in genere risulta essere ciottoloso, acque leggermente torbide, talora maleodoranti. Vegetazione acquatica e ittiofauna assenti. Ambiente fortemente degradato.



Figura 3 - Torrente Pissanegra

Torrente Rio Vallone

Il torrente Rio Vallone scorre all'estremità orientale del territorio comunale di Bellusco, al fondo di un'incisione valliva, lungo il confine comunale con il territorio di Busnago e Roncello. Nasce nel settore di alta pianura terrazzata tra Verderio e Cornate d'Adda e scorre in direzione nord-sud, attraversando i territori dei comuni di Verderio, Cornate d'Adda, Mezzago, Bellusco, Busnago, Roncello, Masate e Gessate e finisce nel canale Trobbia a Inzago. Per lunghi periodi dell'anno è completamente asciutto.



2 Relazione Tecnica-Metodologica

In generale appartengono al reticolo idrico superficiale i canali e i corsi d'acqua che siano così rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), ancorché non più attivi.

Partendo dall'individuazione dei corsi d'acqua riportati nel Reticolo Idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia e dalla Carta Idrografica del precedente PGT, è stata verificata la corrispondenza dei reticoli idraulici indicati nella documentazione sopra citata alla normativa in vigore, che distingue:

- a. "Corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale", di cui all' Allegato A alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020;
- b. "Corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO)", di cui all' Allegato B alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020;
- c. "Corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica", di cui all'Allegato C alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020;
- d. "Corpi idrici privati": canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U.1775/1933;
- e. "Reticolo Idrico Minore": i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

2.1 Metodologia adottata

Per una corretta definizione del Reticolo Idrico Minore, lo studio si è posto l'obiettivo di ricercare tutte le tracce dei corsi d'acqua ancora esistenti. La ricerca è stata effettuata su diverse basi cartografiche, in particolare:

- fogli catastali, per individuare i tracciati di proprietà del demanio pubblico;
- Carta Tecnica Regionale;
- base aerofotogrammetrica disponibile;
- immagini satellitari e ortofoto (Google Maps, Bing, Nadir Viewer)
- DBT Regionale

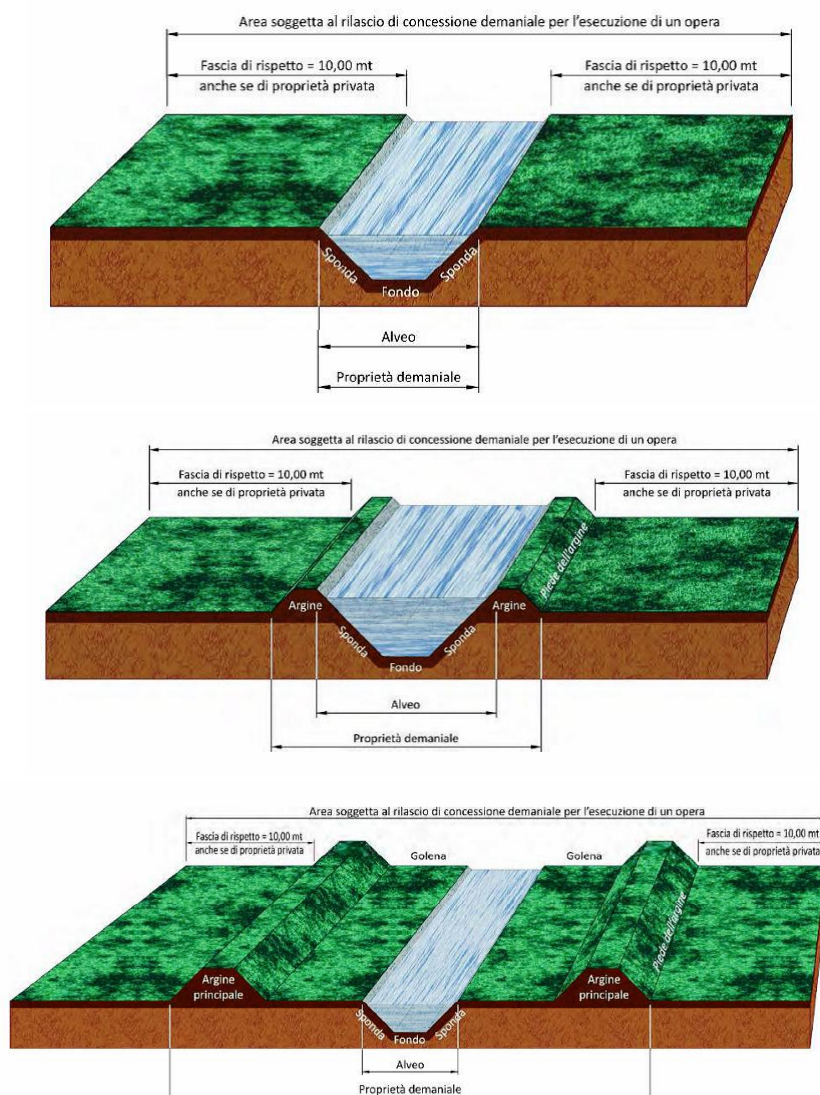
L'interpretazione delle suddette fonti e il successivo rilevamento in sito dello stato di fatto dei corsi d'acqua hanno consentito di individuare alcune differenze in vari tratti del tracciato di alcuni corsi d'acqua rispetto a quanto riportato nel Reticolo Master e nell'ulteriore documentazione consultata, dovute per esempio alla realizzazione di infrastrutture o talora a lievi imprecisioni dei precedenti rilievi. In questi casi, la proposta di eliminazione del tracciato meno preciso è stata effettuata mediante l'apposito codice nello SHP.

Nelle cartografie allegate, i suddetti tratti sono stati indicati nella posizione effettivamente riscontrata allo stato di fatto, quando la differenza tra la traccia del Master e quella reale superava indicativamente i due metri.



2.2 Definizioni morfologiche

Nei capitoli che seguono sono stati usati criteri geometrici e morfologici per individuare gli alvei, gli argini, le eventuali golene e le rispettive fasce di rispetto. Allo scopo di fissare tali concetti, di seguito sono inserite alcune rappresentazioni utili (Figura 4 e Figura 5).



(1) Con il termine di *golena* si fa riferimento a quello spazio compreso tra la riva di un corso d'acqua ed il suo argine, si tratta di una vasta area che può ricevere saltuariamente le acque del fiume stesso durante gli eventi alluvionali e svolgere così l'importante funzione idraulica di invaso di emergenza.

Figura 4. Esempi dei criteri geometrici e morfologici utili alla definizione delle fasce di rispetto idraulico.

Nei casi in cui tratti di canale risultano essere tombinati, la fascia applicata può essere ridotta da 10 a 4 metri, in funzione dell'Art. 14 comma a del R.D. n. 368 del 08/05/1904. La distanza è da misurare dal bordo più esterno dell'opera in sotterraneo, come indicato in Figura 5.

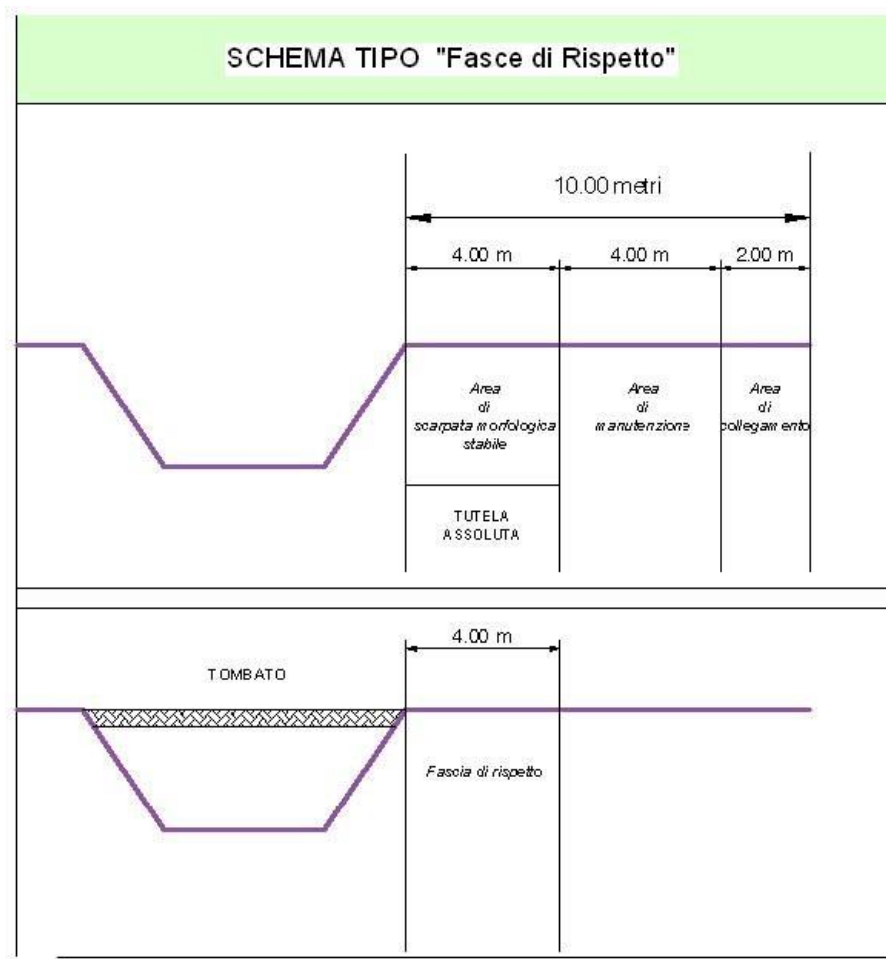


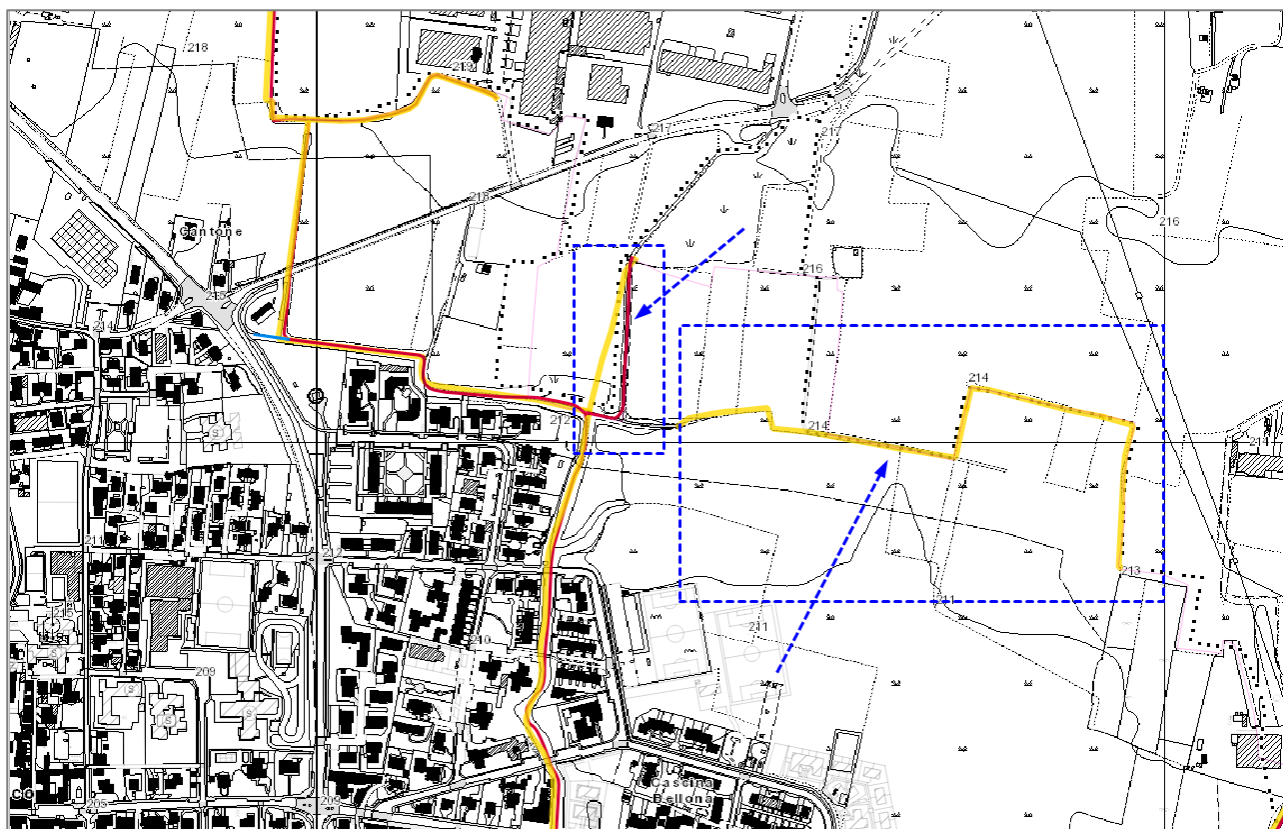
Figura 5. Proposta di classificazione dei principali settori riconoscibili per le fasce di rispetto, in superficie e sotterraneo.

2.3 Verifica del Reticolo Master fornito da Regione Lombardia

I files shp del Reticolo Master sono stati sovrapposti alla cartografia di riferimento (base fotogrammetrica) per una verifica preventiva. Tale controllo ha permesso di individuare alcuni tratti del Master non aderenti alla realtà. Di seguito sono riportate alcune delle principali casistiche riscontrate e le relative modifiche apportate in fase di estensione della cartografia del RIM.

Di seguito si riportano i principali casi emersi dal raffronto.

Esempio n. 1



*Figura 6 - Master originale (in giallo) e sovrapposizione del reticolo effettivamente rilevato (linea rossa)
(Estratto zona Nord del Torrente Cava al confine con Sulbiate).*

Esempio n. 2

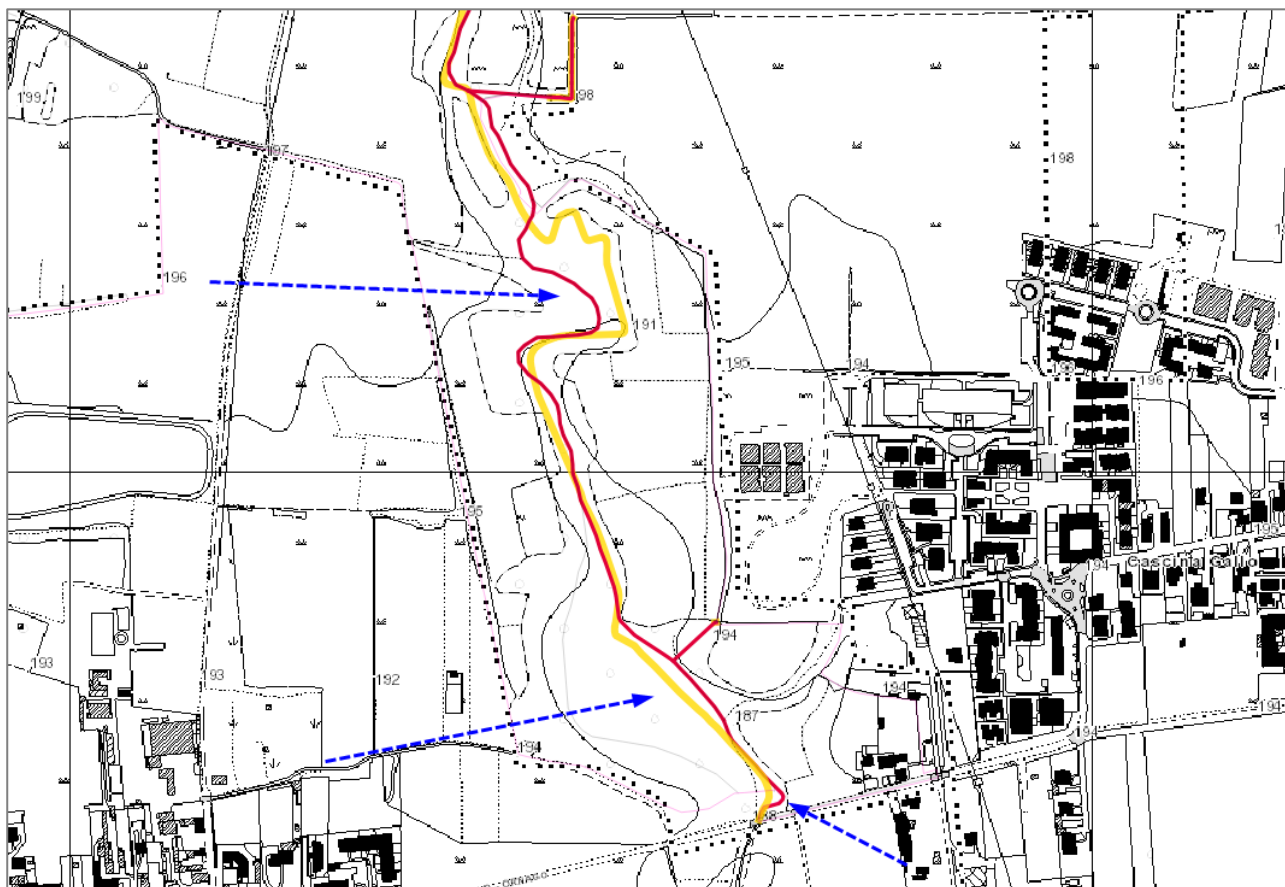


Figura 7. Master originale (in giallo) e sovrapposizione del reticolo effettivamente rilevato (linea rossa); rettifica cartografica dei tracciati (Estratto zona Sud del Rio Vallone).

2.4 Individuazione dei Reticoli presenti sul territorio comunale

2.4.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

L'Allegato A alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020, redatto in applicazione dell'art. 3, comma 108, l.r. 1/2000 e s.m.i., identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico Principale".

Il Comune di Bellusco è interessato da:

Num. Progr.	Denominazione	Comuni attraversati	Foce o sbocco	Tratto classificato come principale	Elenco AA.PP.
MB012	Torrente Cava o La Cava o Torrente La Cava	AICURZIO, BELLUSCO , CAVENAGO DI BRIANZA, MEZZAGO, ORNAGO, SULBIATE	Trobbia	Tutto il tratto	62
MB013	Rio Vallone	BELLUSCO , BUSNAGO, CAVENAGO DI BRIANZA, CORNATE D'ADDA, MEZZAGO, ORNAGO, RONCELLO, SULBIATE	Trobbia	Tutto il corso	63
MB015	Torrente o Rio Pissanegra	BELLUSCO , CAVENAGO DI BRIANZA, MEZZAGO, ORNAGO	Trobbia	Tutto il corso a valle del centro abitato di Mezzago	Non iscritto
MB016	Canale Deviatore Cava	BELLUSCO	Pissanegra	Tutto il tratto	Non iscritto

Estratto dell'Allegato A alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020.



2.4.2 Reticolo di Competenza di AIPO

L'allegato B alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020 identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO).

L'elenco in questione identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico regionale di competenza di AIPO; per ciascuno di essi è indicata, laddove sussiste, l'appartenenza ad uno degli elenchi dei reticoli regionali (allegati A – Reticolo Idrico Principale e C – Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, alla presente deliberazione) ovvero al Reticolo Idrico Minore di competenza dei Comuni. Sui corsi d'acqua del presente elenco, AIPO esercita il ruolo di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nullaosta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

Il Comune di Bellusco non è interessato dal reticolo di competenza AIPO.

2.4.3 Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB

L'allegato C alla d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020 identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica. L'elenco identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico di competenza dei consorzi di bonifica" (RIB); è composto da canali artificiali e corsi d'acqua naturali sui quali i Consorzi di Bonifica esercitano le funzioni di seguito indicate. Per ogni corso d'acqua sono indicati il nome, il tratto di competenza del Consorzio, i Comuni attraversati, la funzione e l'inclusione o meno negli elenchi delle acque pubbliche.

I Consorzi di bonifica, in qualità di Autorità Idraulica per i corsi d'acqua inclusi nel presente elenco, svolgeranno tutte le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idrico di loro competenza nel rispetto di quanto stabilito dal **Regolamento di Polizia Idraulica consortile** approvato con d.g.r. del 19 dicembre 2016, n. X/6037; all'art. 39 si legge che *"il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi esercita l'autorità di polizia idraulica sul proprio reticolo secondo le norme del presente regolamento e nel rispetto della normativa vigente e con particolare riferimento alle disposizioni regionali in materia di polizia idraulica. [...] Le attività di polizia idraulica in capo al Consorzio, quale Autorità Idraulica, si esplicano attraverso: a) il rilascio di provvedimenti autorizzativi e di concessione demaniale; b) la tutela della rete consortile ai fini di garantirne il corretto funzionamento; c) la vigilanza e il controllo sulla rete consortile, le opere di bonifica comprese le relative pertinenze; d) la contestazione ed accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle relative sanzioni"*.

Il Comune di Bellusco non è interessato dal reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica.





2.4.4 Corpi idrici privati “RP”

A riguardo dei canali costruiti da privati, si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.

L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse. Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:

- per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);
- per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche. Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

2.4.5 Reticolo Idrico Minore - RIM

I corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al “Reticolo Idrico Principale” (Allegato A), al “Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po” (Allegato B) nonché al “Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica” (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati. La d.g.r. 4037 del 14 dicembre 2020 prevede che i Comuni che devono redigere il Documento di polizia idraulica richiedano alla Regione Lombardia i reticoli già digitalizzati nella banca dati regionale, denominati “Reticolo Master” e che poi riconsegnino il reticolo completo, modificato e classificato nella parte riguardante il RIM.

Tale reticolo Master comprende il Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia Idraulica, il Reticolo di Bonifica – SIBITER, l'idrografia del Database Topografico Regionale e il reticolo della CT10, digitalizzato dalla Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000.

Nello specifico, nel territorio del Comune di Bellusco il Reticolo Master non individua corsi d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (RIB), mentre individua corsi d'acqua appartenenti



al reticolo idrico principale. A valle della ricognizione effettuata, il Reticolo Idrico Minore di competenza comunale risulta costituito da cinque corsi d'acqua, di seguito indicati ed individuati dall'apposito Codice RIM:

Codice RIM	NOME	Lunghezza in metri (nel territorio comunale)	Stato di attività
03108006_0001	Fosso delle Industrie	248.91 m	Temporaneo
03108006_0002	Fosso Trobbia	287.93 m	Temporaneo
03108006_0003	Rio della Cavetta	720.42 m	Temporaneo
03108006_0004	Rio della Cavetta	368.52 m	Temporaneo
03108006_0005	Canale Cascina Gallo	154.94 m	Temporaneo



Figura 8 – Fosso Trobbia



Figura 9 – Rio della Cavetta

2.4.6 Aree allagabili da Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Nella tavola che individua il reticolo idrico è stato inserito il tematismo delle aree allagabili individuate dal PGRA. Le difformità talora riscontrabili tra il reticolo e le aree a maggior pericolosità sono attribuibili alle differenti scale di osservazione dei due strumenti.

Per la definizione dei gradi di pericolosità (e conseguente rischio) del PGRA si rimanda alla specifica normativa di settore nonché alle cartografie e alle Norme Tecniche di Attuazione del PGT.

2.5 Individuazione delle Aree tra le sponde

Le Aree tra le sponde dei corpi idrici rappresentano le superfici comprese tra i confini naturali o artificiali (argini, muri, scarpate, etc.) dei corsi d'acqua, normalmente sede dei deflussi idrici in condizioni di portata di piena ordinaria. La loro delimitazione è fatta a partire dal margine superiore delle sponde o, in caso di presenza di argini adiacenti alle sponde (argini in froldo) dal margine superiore interno degli argini.

Nello specifico, per il disegno delle aree tra le sponde (per i canali del RIP e del RIM con larghezza maggiore di 2 metri), ci si è avvalsi della cartografia disponibile. Su questa base sono state digitalizzate le sommità superiori delle sponde incise.

Per garantire infine la continuità dei poligoni, per tutti i tratti del RIM con larghezza minore di due metri, l'“Area tra le sponde” è stata disegnata applicando un buffer di 0.5 metri per parte all'elemento lineare individuato nello shp “ID_CTR12”. I poligoni dissolti sono stati infine chiusi in caso di corsi d'acqua confluenti.

2.5.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

In Figura 10 è osservabile un esempio di area di sponda digitalizzata.

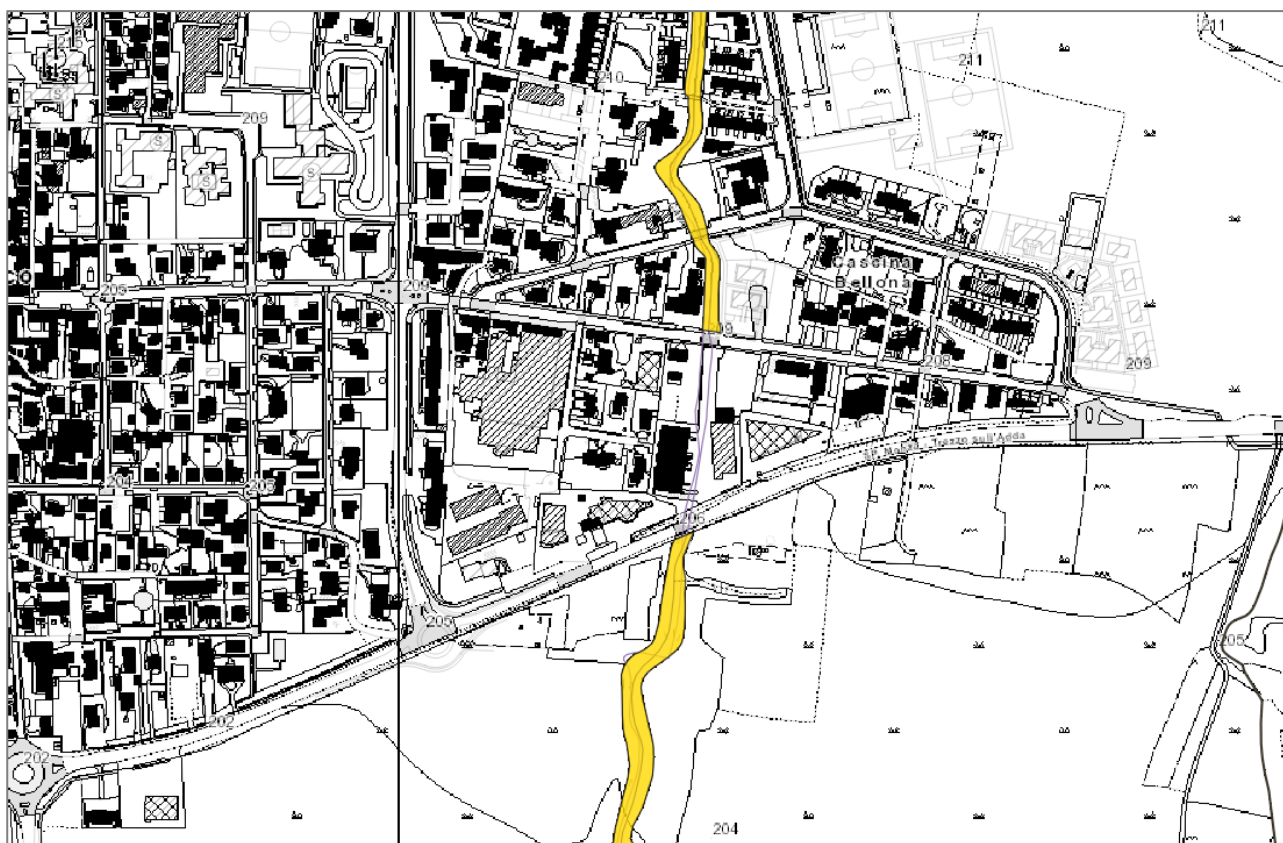


Figura 10. Esempio di digitalizzazione dell'“Area tra le sponde” per un tratto del RIP (Torrente Cava con tratto centrale tombinato).



2.5.2 Reticolo di competenza dei consorzi – RIB

Il Comune di Bellusco non è interessato dal reticolo di competenza dei consorzi.

2.5.3 Reticolo Idrico Minore – RIM

L'area compresa tra le sponde per il reticolo idrico comunale è stata mappata solo nel caso del Fosso Trobbia mentre per i restanti è stato utilizzato il criterio del buffer 0.5 metri.

2.6 Individuazione degli Argini

Gli argini sono dei manufatti costruiti per la ritenuta e la raccolta delle acque a difesa delle possibili piene. Si distinguono due casi:

1. l'argine è adiacente al corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dalla sommità dell'argine verso il corpo idrico e dal piede dell'argine verso campagna;
2. l'argine è staccato dal corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dai due piedi dell'argine.

2.6.1 Reticolo Idrico Principale – RIP

Non sono presenti argini pertinenti al RIP.

2.6.2 Reticolo di competenza dei consorzi – RIB

Il Comune di Bellusco non è interessato dal reticolo di competenza dei consorzi.

2.6.3 Reticolo Idrico Minore – RIM

Non sono presenti argini pertinenti al RIM.

2.7 Individuazione delle Fasce di Rispetto

In tavola All. B del Documento di Polizia Idraulica del Comune di Bellusco sono riportate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Principale e del Reticolo Idrico Minore.

Esse sono state individuate, tenendo conto:

- delle aree storicamente soggette ad esondazioni;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

In tutti i casi che seguono, la rappresentazione grafica delle fasce di rispetto è stata realizzata mediante l'apposizione di un buffer esterno della necessaria misura a partire dalle "Aree tra le sponde" o, nel caso in



cui questa non sia presente, il buffer è applicato sulla linea di mezzeria (es. By-pass Torrente Cava) . Preme sottolineare che l'effettiva misura delle fasce dovrà essere fatta per ogni singolo intervento di trasformazione del demanio idrico e/o del suolo in fregio ai corpi idrici, sulla base di un rilievo topografico di dettaglio a partire dal piede esterno dell'argine o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa (ciglio superiore dell'alveo).

2.7.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

Nel caso del RIP, rappresentato dal Torrente Cava, Torrente Pissanegra, Canale Deviatore Cava e dal Rio Vallone, si è applicato il criterio geometrico mediante il disegno delle fasce di 10 metri per parte a partire dal bordo superiore della sponda incisa (Figura 11) oppure a partire dal reticolo lineare (contenuto nello shp ID_CTR12) in caso le aree tra le sponde non siano presenti.

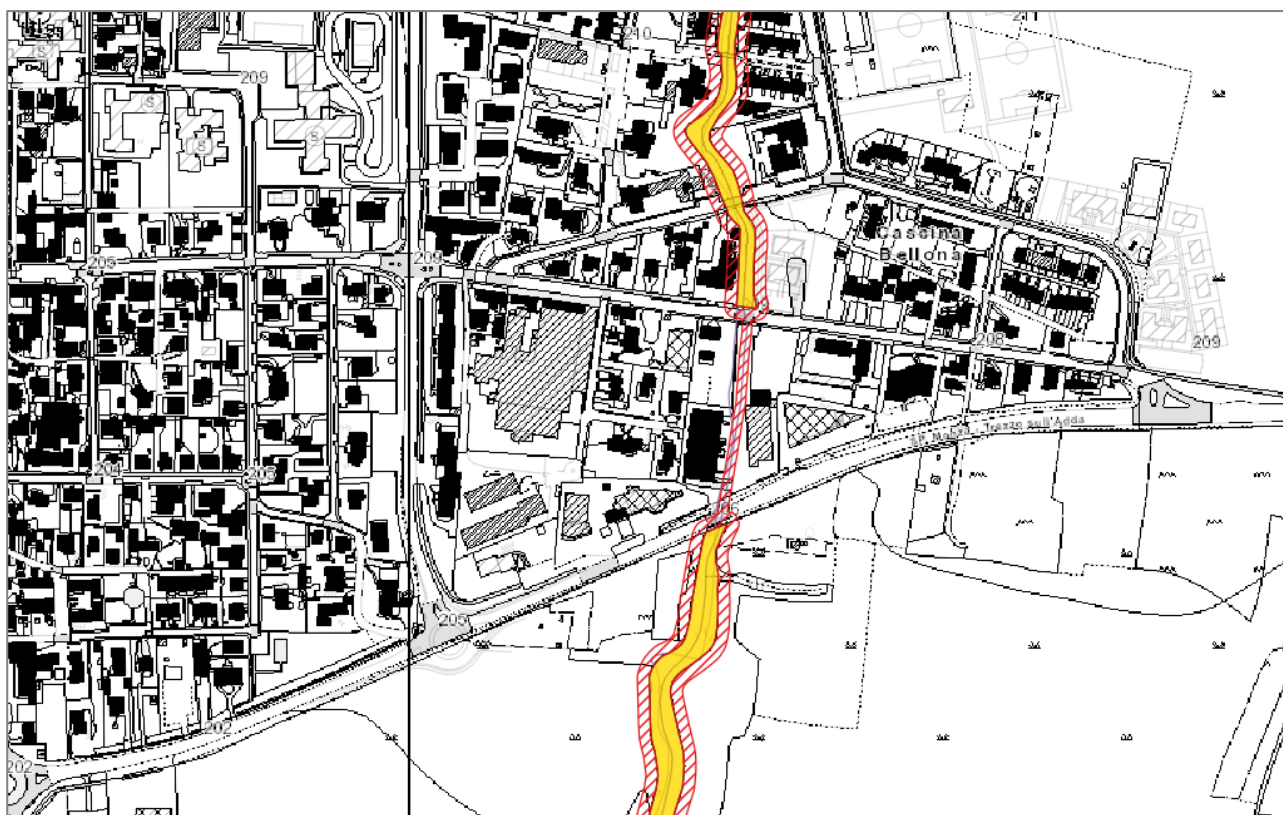


Figura 11. Esempio di tracciamento delle fasce di rispetto sul RIP (rigato rosso), a partire dall'area tra le sponde (in giallo).

2.7.2 Reticolo di competenza del Consorzio - RIB

Il Comune di Bellusco non è interessato dal reticolo di competenza dei consorzi.

2.7.3 Reticolo Idrico Minore - RIM

Su tutto il reticolo idrico comunale individuato è stato applicato un buffer (esterno) di metri 10, a partire dal tematismo delle "Aree tra le sponde" (buffer 0.5 m per il reticolo idrico comunale) nello shp AREA_SPONDE.

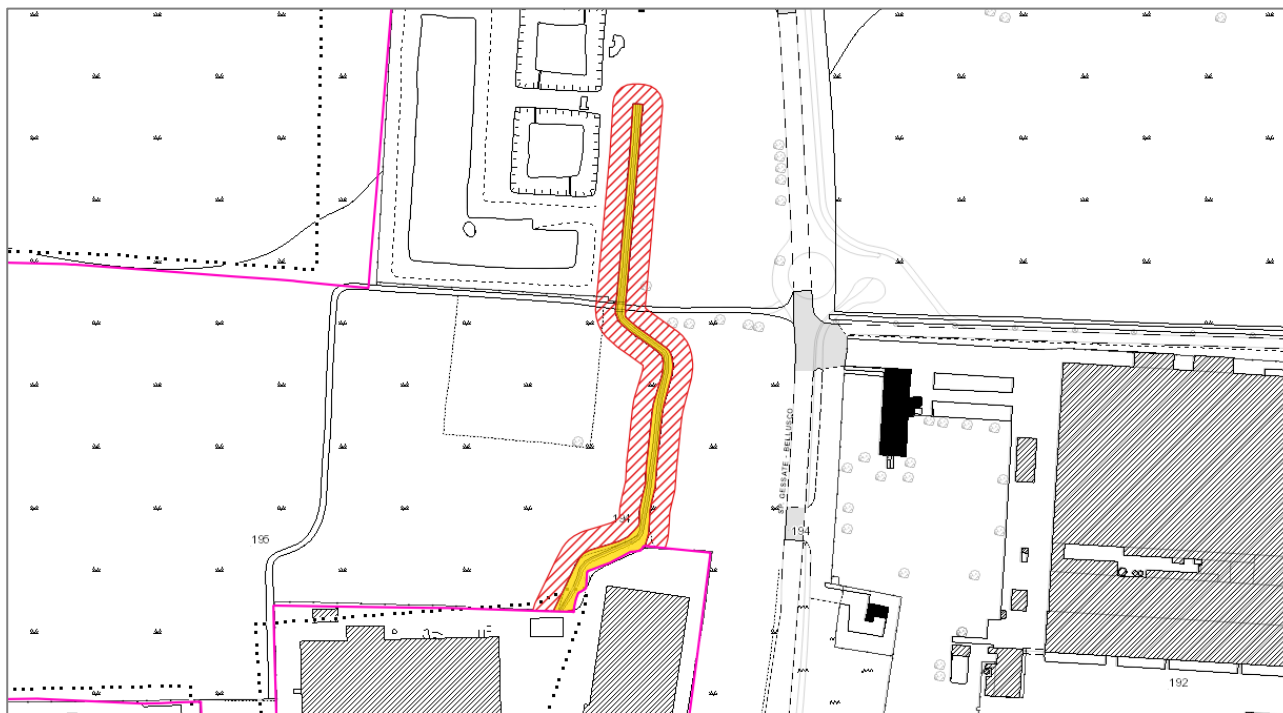


Figura 12. Esempio di tracciamento delle fasce di rispetto (rigato rosso) sul RIM (Fosso Trobbia) a partire dall'area tra le sponde (in giallo).